

Cartella stampa

Swiss Performing Arts Awards 2024



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Dipartimento federale dell'interno DFI
Ufficio federale della cultura UFC

Hallwylstrasse 15, CH-3003 Bern
darstellendekuenste@bak.admin.ch
schweizerkulturpreise.ch/darstellendekuenste
bak.admin.ch

Facebook / Instagram / TikTok / YouTube
@swissperformingartsawards

Premi svizzeri delle arti sceniche 2024

Fra il 2013 e il 2019 l'Ufficio federale della cultura (UFC) ha assegnato i Premi svizzeri di danza a cadenza biennale e fra il 2014 e il 2020 i Premi svizzeri di teatro a cadenza annuale. Nel 2021 i Premi di danza e di teatro sono stati riuniti e verranno attribuiti quest'anno per la quarta volta con il nome di Premi svizzeri delle arti sceniche. Questa fusione dei riconoscimenti elargiti nelle discipline danza, teatro, cabaret e altre forme delle arti dello spettacolo – quali la performance, il circo contemporaneo, le marionette o le arti di strada – mira a conferire maggiore visibilità all'ampio ventaglio delle arti sceniche.

Oltre al Gran Premio svizzero delle arti sceniche / Anello Hans Reinhart, conferito in collaborazione con la Società Svizzera di Studi Teatrali (SSST), l'UFC attribuisce ogni anno un totale di nove Premi svizzeri delle arti sceniche a persone o istituzioni che si sono contraddistinte in questo poliedrico ambito artistico in Svizzera. Vengono inoltre premiati uno spettacolo teatrale e uno di danza dell'anno precedente e, in collaborazione con la Stanley Thomas Johnson Foundation, viene assegnato il «June Johnson Newcomer Prize».

La giuria federale delle arti sceniche presenta all'UFC raccomandazioni per i Premi svizzeri delle arti sceniche. I nove membri della giuria, nominati per un biennio, riflettono l'ampio ventaglio delle arti sceniche e rappresentano le differenti regioni linguistiche della Svizzera. La durata massima dell'incarico è di sei anni.

Tramite questi premi l'UFC, da un lato, rende omaggio alle operatrici e agli operatori culturali e valorizza le opere degli artisti rendendole accessibili a un pubblico nazionale e internazionale; dall'altro promuove la pluralità dell'offerta e lo scambio tra le regioni linguistiche del Paese. Per la promozione dei Premi svizzeri delle arti sceniche, l'UFC collabora con istituzioni partner, quali la Società Svizzera di Studi Teatrali, la Borsa Svizzera degli Spettacoli, la Festa Danzante e le Giornate del Teatro Svizzero.

Prefazione

Giuria federale delle arti sceniche

Costituita nel 2024, la giuria federale delle arti sceniche propone all'Ufficio federale della cultura artisti, artiste, operatori e operatrici culturali attivi in questo ambito senza differenziare fra le singole discipline. La giuria è composta da nove membri appartenenti a discipline diverse: tre provengono dalla precedente giuria federale della danza, tre da quella del teatro e tre sono nuovi membri. Con questa fase si conclude il processo di aggregazione delle varie discipline nei Premi svizzeri delle arti sceniche, che implica anche una certa permeabilità nei metodi di lavoro, nelle concezioni artistiche, oltre che una sinergia tra tecnologia, scienza, attivismo e arte. Il dissolversi dei confini favorisce l'apertura a temi, persone, realtà di vita e destini di un presente svizzero decisamente sfaccettato.

Assistiamo a una crescente democratizzazione degli spazi scenici e sociali, a livello di stili narrativi e contenuti programmatici, ma anche nel modo di collaborare e nei processi creativi. Un cambiamento che merita di essere riconosciuto e sostenuto attivamente. La scena diventa un luogo di sperimentazione, dove gli artisti e le artiste affrontano insieme al pubblico questioni sociali, politiche, economiche ed ecologiche. Questa esigenza di permeabilità, che ci accompagna ormai da tempo, si riflette nei dibattiti all'interno delle istituzioni e degli enti di promozione culturale e ha guidato anche le nostre riflessioni. Non fraintendetemi, non si tratta di sostituire il vecchio col nuovo, di escludere qualche elemento, ma intendiamo piuttosto favorire la varietà nella simultaneità. Noi della giuria siamo orgogliosi di poter continuare a onorare personalità straordinarie che si distinguono grazie alla loro carriera o al loro impegno e manteniamo anche un occhio di riguardo per i settori professionali di coloro che lavorano dietro le quinte o nell'ambito educativo e della formazione continua.

È un piacere constatare che nelle arti sceniche si cerchi e si trovi il modo per affrontare le questioni più scottanti del presente.

Simone Toendury
Presidente della giuria

In breve – Premi

Gran Premio svizzero delle arti sceniche / Anello Hans Reinhart 2024

Lilo Baur (AG/Francia)

Una regista dalle mille sfaccettature

Artisti e gruppi insigniti dei nove
Premi svizzeri delle arti sceniche 2024

Anne Delahaye (GE)

Interprete straordinaria

Petra Fischer (ZH/GR)

Drammaturga e mediatrice del teatro giovane

Ursina Greuel (BS/ZH)

Regista teatrale dalla forte motivazione

Ueli Hirzel (ZH)

Pioniere del circo contemporaneo

Marchepied Cie (VD)

Trampolino di lancio per la danza

Old Masters (GE)

Opera d'arte plastica totale

Ivy Monteiro (ZH)

Attivista queer della scena ballroom

Philippe Olza (NE/BS)

Produttore di danza versatile

Adina Secretan (VD)

Drammaturga instancabile

Spettacolo svizzero di danza 2023

«L'œil nu» Maud Blandel (VD)

Giochi di memoria stellari

Spettacolo teatrale svizzero 2023

«Introducing Living Smile Vidya» Living Smile Vidya (LU)

Irriverente assolo trans

June Johnson Newcomer Prize

Anna-Marija Adomaityte (GE)

Danzare contro le norme

Giuria federale delle arti sceniche

Simone Toendury, Presidente
Organizzatrice, Responsabile di produzione (GE)

Gabi Bernetta
Direttrice di produzione, fra i premiati nel 2018 (ZH/GR)

Marco Cantalupo
Coreografo, fra i premiati nel 2019 (VD)

Sonja Eisl
Studiosa di teatro, Promozione culturale Baselland (LU)

Cristina Galbiati
Performer, fra i premiati nel 2017 (TI)

Georges Grbic
Direttore di teatro, regista (VD)

Johanna Hilari
Studiosa di danza, drammaturga (BE)

Demis Quadri
Professore Accademia Teatro Dimitri (TI)

Gabriel Schenker
Danzatore, Direttore BA Manufacture (VD/Bruxelles)

Presentazione delle premiate e dei premiati 2024

Lilo Baur

Una regista dalle mille sfaccettature

Lilo Baur, nata a Muri (AG) nel 1958, ha fatto carriera principalmente all'estero, in veste di attrice a Londra e di regista in Grecia, in Spagna, in Italia e a Parigi. Oggi è attiva soprattutto come regista dalle mille sfaccettature per opere di teatro di parola e musicale, presentate in istituzioni di fama mondiale quali la Comédie-Française e l'Opéra Comique di Parigi. Spesso porta però in scena spettacoli anche in Svizzera, come avvenuto ad esempio nell'ottobre 2023 con «Une journée particulière», ispirato al film «Una giornata particolare» di Ettore Scola e il cui debutto ha avuto luogo al Théâtre de Carouge. Dopo aver frequentato la scuola magistrale a Wohlen, Lilo Baur si è diplomata in recitazione presso la Scuola internazionale di teatro Jacques Lecoq a Parigi. Sono seguiti ingaggi come attrice prima in Francia e, dal 1986 al 1988, negli Stati Uniti. Dal 1988 al 2000 ha fatto parte della compagnia teatrale Complicité, fondata a Londra nel 1983 e le cui produzioni sono presentate in tutto il mondo ottenendo numerosi riconoscimenti, alcuni dei quali conferiti alla stessa Lilo Baur. In particolare, per il suo ruolo da protagonista nella pièce «The Three Lives of Lucie Cabrol» – adattata dal fondatore di Complicité, Simon McBurney – nel 1994 Lilo Baur è stata premiata come migliore attrice ai Manchester Evening News Theatre Awards e, nel 1997, ai Dora Mavor Moore Awards in Canada. Questo spettacolo è stato presentato anche al Theaterhaus Gessnerallee di Zurigo. Inoltre, in Svizzera Lilo Baur lavora come docente ospite presso la Manufacture di Losanna, mentre dal 2015 ha allargato il suo raggio d'azione al Giappone. Nello stesso anno il ministero della cultura francese le ha conferito il titolo di Officier dell'Ordre des Arts et des Lettres e nel 2023 quello di Commandeure.

Lilo Baur ha recitato in «The Honest Whore» e «Il mercante di Venezia» (entrambi nel 1998) al Globe Theatre di Londra, in «Orestea» (2000) diretto da Katie Mitchell e, con il ruolo di Gertrude, nell'«Amleto» di Shakespeare (stagione 2002/2003) diretto da Peter Brook. Con quest'ultimo ha peraltro lavorato in «Fragments» di Samuel Beckett (2006) e «Warum, warum» (2008), che è stato presentato anche allo Schiffbau di Zurigo. Ha inoltre ricoperto ruoli in film, tra cui «Luna piena» (1998) di Fredi Murer, «Don Chisciotte» di Peter Yates (2000) e «Hell» (2010) di Tim Fehlbaum, è apparsa in «Che pasticcio, Bridget Jones!» (2004) e ha recitato nella serie «Bleak House» (2005) prodotta dalla BBC. Dai primi anni del Duemila si è dedicata soprattutto alla regia. Ha diretto ad esempio le fiabe dei fratelli Grimm (2009) ad Atene, «33 svenimenti» (2008) di Čechov a Roma, «Fish Love» (2008) ispirato a Čechov e coprodotto dal Théâtre de Vidy di Losanna, le opere «Didone ed Enea» (2011) e «Arianna e Barbablù» (2012) a Digione, nonché «Lakmé» (2013) di Léo Delibes e «Il Piccolo Principe» (2014) di Michaël Levinas, entrambe all'Opéra de Lausanne. Infine, all'Opéra Comique di Parigi è stata regista di «Armide» (2022) di Christoph Willibald Gluck e «Armide» di Jean-Baptiste Lully (2024). Attualmente Lilo Baur è di casa alla Comédie-Française, dove nella prossima stagione 2024/2025 dirigerà «L'avaro» di Molière e «Trappola per topi» di Agatha Christie. Ha ricevuto il premio Beaumarchais nel 2013 per «La Tête des autres» e nel 2020 è stata nominata al premio Molière per la regia di «La pulce nell'orecchio» (2019) di Georges Feydeau.

Lilo Baur è una viaggiatrice di lungo corso e un'artista appassionata dal grande cuore. Partita dall'Argovia per studiare a Parigi, è in Gran Bretagna che viene premiato il suo talento di attrice. In seguito, si è dedicata alla regia e negli anni Duemila ha proseguito il suo viaggio in Francia, dove nel 2020 è stata perfino nominata al premio Molière. Viene spesso invitata in diversi paesi europei e recentemente anche in Giappone. Tuttavia, nonostante le sue peregrinazioni, Lilo Baur non perde mai di vista la sua essenza. Proprio come afferma il Piccolo Principe: «Non si vede bene che con il cuore. L'essenziale è invisibile agli occhi». È sorprendente notare quanto le sue creazioni siano dominate dal tema centrale dell'amore. Che si tratti di Marcel Aymé, Molière, Georges Feydeau, o più recentemente dell'opera «Armide» di Jean-Baptiste Lully, ma anche del cinema di Ettore Scola, ciò che caratterizza il lavoro di Lilo Baur è l'esplorazione dell'amore in tutte le sue forme. Dalla gelosia alla passione, dall'amore volubile ai ricatti politici, la sua arte ruota attorno a questi leitmotiv affettivi dando vita ad immagini teatrali di respiro europeo.

Georges Grbic, membro della giuria

Anne Delahaye

Interprete straordinaria

Anne Delahaye è nata in Francia nel 1975. Ha studiato danza classica a Tours e nel 1995 ha completato una formazione in danza contemporanea al Conservatoire National Supérieur musique et danse de Lyon. Si è inoltre diplomata in pedagogia della danza nel 1996 e in tecnica Alexander nel 2021. A Berlino, dove si è trasferita nel 2001, ha iniziato a lavorare sulla composizione in tempo reale sotto la guida di Isabelle Schad, sviluppando l'approccio che da allora caratterizza le sue performance e le sue coreografie. Come danzatrice si è esibita in opere di Jean-François Duroure, Felix Ruckert, Sylvie Giron, Philippe Saire, Marco Berrettini, Cie Alias e altri ancora. Dal 2001 contribuisce alla maggior parte degli spettacoli e performance di Massimo Furlan e ha più volte collaborato con Nicole Seiler. Nel 2017 ha affiancato Ruth Childs in un esperimento che ha fatto rivivere quattro performance storiche della coreografa americana Lucinda Childs. Come coreografa è attiva nella Compagnie de Genève ed è impegnata in un lavoro personale di ricerca che si situa tra danza contemporanea, arti visive, performance e teatro.

In Svizzera romanda Anne Delahaye si è fatta notare nella danza contemporanea verso la fine degli anni Novanta. Da allora si è esibita negli spettacoli più diversi. Nel 2008, ad esempio, ha interpretato assieme a Nicolas Leresche il pezzo «Magica Melodica», che le è valso il premio francese circusnext 2007–2008. I due hanno poi creato diversi pezzi e performance, tra cui «Parc National» (2015), selezionato agli Swiss Dance Days 2017. Assieme al musicista e performer Christophe Jaquet ha interpretato la performance «C'est sérieux», creata per loro da Nicole Seiler nel 2020 in occasione della Festa danzante. Già in precedenza si erano esibiti insieme in altri pezzi di Nicole Seiler, tra cui «Sekunden später... zog sich die Gestalt in die Schatten zurück», presentato agli Swiss Dance Days 2019. Anne Delahaye mette a frutto le sue doti anche in produzioni teatrali e performance, tra cui quelle del gruppo teatrale ginevrino Les Fondateurs. Nell'autunno del 2024 parteciperà alla nuova produzione di Massimo Furlan e Claire de Ribaupierre al Théâtre de Vidy, mentre nel 2025 lavorerà con Marius Schaffter del collettivo Old Masters.

Figura chiave della danza nella Svizzera romanda, Anne Delahaye ha collaborato con la maggior parte delle coreografe e dei coreografi della regione e ha creato le proprie opere con la Compagnie de Genève. Danzatrice e insegnante di tecnica Alexander, possiede notevoli abilità e una spiccata propensione per l'interdisciplinarietà. La sua onnipresenza è la dimostrazione delle sue competenze come pure della sua grande apertura e curiosità verso mondi e interrogativi artistici diversi, ma soprattutto attesta la sua capacità di collaborare attivamente ai processi creativi. In una disciplina che tende a idolatrare i coreografi e le coreografe a scapito dei danzatori e delle danzatrici, Anne Delahaye ci ricorda che danzare è già di per sé una forma d'arte.

Gabriel Schenker, membro della giuria

Petra Fischer

Drammaturga e mediatrice del teatro giovane

Petra Fischer è nata nel 1963 a Berlino e vive tra Zurigo e Coira. Lavora come drammaturga, insegnante di teatro, docente e curatrice ed è una figura di spicco della mediazione del teatro per un pubblico giovane in Svizzera e Germania. Ha studiato scienze teatrali alla scuola universitaria «Hans Otto» di Lipsia dal 1981 al 1986 e ha lavorato in seguito come insegnante di teatro e drammaturga presso il Theater Junge Generation di Dresda, prima di giungere al GRIPS Theater di Berlino e al Theater an der Sihl di Zurigo. Dal 2009 al 2019 ha diretto il Junges Schauspielhaus di Zurigo e dalla stagione 2020/2021 è drammaturga e mediatrice per un pubblico giovane presso il Theater Chur. Sempre dal 2020 è direttrice artistica del fanfaluca – Festival svizzero di danza e teatro della gioventù di Aarau. Petra Fischer è inoltre membro del consiglio direttivo di ASSITEJ Schweiz/Suisse/Svizzera/Svizra, del Theater Stadelhofen di Zurigo e del Zirkusquartier Zürich. Nel 2015 ha ricevuto da ASSITEJ Deutschland un premio per meriti particolari nel teatro per bambini e giovani.

Petra Fischer è richiesta in svariati ambiti come specialista e mediatrice del teatro per bambini e ragazzi ed è stata docente ospite presso l'Alta scuola pedagogica di Svitto e la Scuola universitaria delle arti di Zurigo (ZHdK). Per l'annuale festival svizzero fanfaluca, di cui è co-responsabile, presiede il gruppo di programma composto da ragazzi e giovani adulti. Ha collaborato come membro della giuria e curatrice con il Theatertreffen der Jugend, il Premio tedesco per il teatro infantile e giovanile e vari festival, come Augenblick mal, Blickfelder o Schöne Aussicht. Ha collaborato a produzioni del Theater der Jungen Welt di Lipsia e, a Zurigo, con jetzt&co, Company Mafalda, Skillz to dance e Theater Atoll. Presiede inoltre il consiglio d'amministrazione del Kinder- und Jugendtheaterzentrum in der Bundesrepublik Deutschland e dal 2022 è membro della Deutsche Akademie der Darstellenden Künste.

Con il suo carattere moderato ma deciso Petra Fischer ha plasmato la creazione teatrale destinata a un pubblico giovane, diventandone una figura di spicco. È stimata come drammaturga per il suo rigore analitico sul piano dei contenuti e dell'estetica e per i suoi commenti sempre costruttivi e pertinenti. Curatrice e mediatrice attenta, è in grado di appassionare al teatro il pubblico di tutte le età. Grazie al suo instancabile impegno ha definito tendenze di rilievo ed è oggi una professionista di riferimento nel teatro per il pubblico giovane non solo in Svizzera, ma anche in Germania.

Gabi Bernetta, membro della giuria

→ fanfaluca.ch

→ theaterchur.ch

Ursina Greuel

Regista teatrale dalla forte motivazione

Ursina Greuel è nata nel 1971, vive tra Basilea e Zurigo e ha quattro figli. Dopo avere intrapreso studi in scienze teatrali e ispanistica all'Università Humboldt di Berlino, ha lavorato presso diversi teatri come stagista e assistente. Negli anni Novanta si è formata in recitazione e regia alla Scuola universitaria delle arti di Zurigo (ZHdK), per poi approdare al Thalia Theater di Amburgo, prima come assistente alla regia e successivamente come regista. Dal 2000 è regista indipendente e nel 2001 ha fondato con Guy Krneta la compagnia teatrale Matterhorn Produktionen. Dal 2018 è direttrice artistica del teatro sogar di Zurigo. Ursina Greuel si è inoltre prodigata a favore del teatro ideando diverse iniziative di promozione: dal 1999 al 2004 ha co-diretto la serie teatrale basilese «Antischublade» e dal 2004 al 2008 una serie di laboratori dedicati alla nuova drammaturgia presso il Vorstadttheater di Basilea; nel 2014 ha creato STÜCKBOX, un progetto per la produzione di testi teatrali contemporanei che integra il dialogo con il pubblico già nel processo artistico. Nel periodo 2006–2015 ha presieduto l'Associazione creatori teatrali indipendenti (ACT, oggi t. Professioni dello spettacolo Svizzera).

Nella sua attività di regista Ursina Greuel si confronta con nuovi testi e con la musicalità della lingua. Una costante del suo lavoro è la stretta collaborazione con autori e autrici come Renata Burckhardt, Martina Clavadetscher, Lukas Holliger, Guy Krneta, Melinda Nadj Abonji e Beat Sterchi. A seguito dell'iniziativa contro l'immigrazione di massa del 2012, Ursina Greuel ha iniziato a cimentarsi con temi di valenza politica quali il sistema dell'asilo in Svizzera, la situazione delle persone migranti di prima, seconda e terza generazione, oppure la destra, con il suo populismo perbenista e il crescente estremismo, dando forma artistica a questi contenuti traducendoli in un linguaggio appropriato, spesso musicale e che coinvolge tutti i sensi. Ne è un esempio lo spettacolo multilingue dal titolo «Mensch, du hast Recht!» (2023), in cui un gruppo eterogeneo di nove persone recita in scena i 30 articoli della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani.

Ursina Greuel è un'attenta osservatrice della nostra società. Il suo lavoro testimonia un impegno incessante nei confronti delle nicchie, dei risvolti negativi e delle zone d'ombra nell'arte, nella politica e nella vita. Nel ruolo di direttrice teatrale o come organizzatrice, curatrice, regista e promotrice letteraria offre un palcoscenico alle voci della nuova drammaturgia, del plurilinguismo, della giustizia sociale e dell'inclusione. In tempi in cui l'indignazione pubblica viene strumentalizzata, Ursina Greuel gioca d'astuzia: grazie al suo grande fiuto per le collaborazioni indirizza con precisione la nostra attenzione verso i punti dolenti, ma anche verso quegli angoli dietro cui si cela la felicità. Come un'ambasciatrice senza frontiere, punta a ottenere sempre di più, e proprio questo rende il suo lavoro così straordinario.

Sonja Eisl, membro della giuria

→ sogar – das literarische Theater

→ Matterhorn Produktionen

Ueli Hirzel

Pioniere del circo contemporaneo

Ueli Hirzel, nato nel 1949 a Wetzikon (ZH), ha iniziato la sua lunga carriera circense come funambolo e clown. Il suo lavoro artistico e il suo impegno come produttore lo collocano tra i pionieri del circo contemporaneo. Dopo avere terminato l'apprendistato come disegnatore edile, nel 1967 è stato ingaggiato come comparsa allo Schauspielhaus di Zurigo. In seguito ha lavorato come operaio di scenografia e assistente alla regia presso il Theater Neumarkt della stessa città, seguendo contemporaneamente una formazione in recitazione e regia al Bühnenstudio Zürich, il predecessore dell'odierna Università delle Arti di Zurigo (ZHdK). Nel 1972 ha intrapreso la formazione di clown e funambolo in uno dei circhi più antichi della Svizzera, il Zirkus Stey, per poi esibirsi in numeri di propria creazione. Nel 1979 ha fondato con Odette Kuratli il suo primo circo, il Variété Zirkus Aladin, a cui è seguito nel 1991 il Cirque O, caratterizzato da un connubio poetico, ma anche emozionante e sfrontato tra circo, danza e teatro. Ueli Hirzel ha vissuto a lungo in Francia, dove assieme a Eva Bruderer ha dato vita a uno spazio per residenze artistiche, lo Chateau Monthelon – Atelier international de Fabrique Artistique.

Oggi Ueli Hirzel vive nuovamente in Svizzera. Nel 2023 ha inaugurato il festival cirqu' di Aarau con l'assolo «Sandscapes», un pezzo molto intimo in cui esprime una riflessione personale sul proprio lavoro artistico, il circo e il tempo. Nel 2024 «Sandscapes» è stato presentato allo Zirkus di Basilea e ha girato per diversi Paesi. Nella sua lunga carriera Ueli Hirzel è stato soprattutto regista e produttore. Il Variété Zirkus Aladin ha partecipato, con il suo tendone, alle prime edizioni dello Zürcher Theater Spektakel nel 1980, 1981 e 1987. Negli anni Ottanta l'artista ha acquistato nei Paesi Bassi un antico «spiegeltent», una sorta di sala per eventi portatile che ha chiamato Aladin's Palace e portato in tournée con diversi programmi. Oggi si trova a Berlino, dove è conosciuta come Bar jeder Vernunft e ospita spettacoli di cabaret e commedia musicale. Dopo il Cirque O (1991–1993), Ueli Hirzel ha realizzato le proprie produzioni sotto il nome di Que-Cir-Que (1994–2000). Dal 2017 lavora anche con artisti cinesi. Da una di queste collaborazioni è nato ad esempio «About Ding Yulei», presentato allo Zürcher Theater Spektakel di quello stesso anno assieme all'ex acrobata di cui porta il nome.

Ueli Hirzel è artista circense, produttore e regista, e soprattutto pioniere. «Un'idea» – dice – «non si può inventare, ma si impossessa di te, non ti dà tregua e risveglia l'irresistibile impulso di realizzarla». Basta dare un'occhiata al suo lavoro per capirlo: Ueli Hirzel è stato ossessionato da molte idee che si manifestano sul palco e dietro le quinte. Attualmente si esibisce da solista in «Sandscapes» e con il Variété Zirkus Aladin ha fatto la storia del circo, mentre con lo spazio per residenze Chateau Monthelon ha gettato le fondamenta della futura creazione artistica. Da quasi mezzo secolo plasma instancabilmente e silenziosamente la scena circense nazionale e internazionale.

Johanna Hilari, membro della giuria

Marchepied Cie

Trampolino di lancio per la danza

La Marchepied Cie, ex «Le Marchepied», è una compagnia di danza formata da Corinne Rochet e Nicholas Pettit, che da quasi 25 anni promuove i giovani talenti della danza contemporanea. Corinne Rochet – nata nel 1969 in Francia, dove si è anche formata – dal 1990 ha iniziato a danzare nelle produzioni di vari coreografi contemporanei come Rui Horta, Dominique Bagouet e Michel Kelemenis. Nel 1995 è entrata a far parte della compagnia Philippe Saire di Losanna. Con in tasca un diploma come insegnante di danza contemporanea, ha danzato e insegnato presso numerose compagnie della Svizzera francese fino a quando, nel 2001, con Nicholas Pettit ha fondato Le Marchepied allo scopo di proporre una formazione nel campo della danza contemporanea, allora inesistente in Svizzera. Nicholas Pettit, nato in Inghilterra nel 1967, dal 1986 al 1989 ha conseguito un bachelor in danza contemporanea presso il Laban Dance Centre di Londra. Ha danzato in Francia nelle coreografie di Claude Brumachon, Daniel Larrieu e Jean Gaudin, solo per citare alcuni nomi. Nel 1997 è entrato a far parte della compagnia di Philippe Saire. Nel 2003 Corinne Rochet e Nicholas Pettit hanno fondato la compagnia Utilité Publique. Pettit*Rochet, come si autodefinisce la coppia di coreografi, ha ricevuto nel 2007 il Prix de l'Eveil della Fondation vaudoise pour la culture.

La Marchepied Cie ha saputo tenere conto delle attuali esigenze delle giovani generazioni appassionate di danza contemporanea. Fino all'istituzione, a partire dal 2011, di veri e propri curricula e bachelor in danza a Ginevra, Losanna e Zurigo – che Pettit*Rochet hanno contribuito a sviluppare – i due coreografi hanno proposto una formazione biennale con corsi tecnici e teorici per preparare le nuove leve ai programmi di studio internazionali. Hanno anche creato la Cie Junior Le Marchepied con un programma intensivo di nove mesi articolato in masterclass, spettacoli ed eventi di networking. Dal 2020 l'istituzione si chiama Marchepied Cie, ha la sua sede presso lo Studio 2 di Losanna che offre un impiego retribuito di sei mesi e rappresenta un importante trampolino di lancio per giovani danzatori e danzatrici. In questo contesto, cinque partecipanti freschi di diploma hanno l'opportunità di consolidare le proprie competenze in vista di futuri ingaggi. Da oltre 20 anni Pettit*Rochet creano ogni anno opere per le nuove leve, ma non solo. Invitano anche danzatori e danzatrici famosi come Ioannis Mandaforinis, la Cie 7273, Joshua Monten, Edouard Hue e Nunzio Impellizzeri, portando anche i loro spettacoli in tournée in Svizzera e nel mondo intero.

Nel nostro Paese la formazione in danza si è sviluppata notevolmente negli ultimi anni, eppure il passaggio dalla scuola alla professione rimane una tappa difficile, resa ancora più complicata dalla scarsità dei contratti di lavoro. Da oltre 25 anni, Corinne Rochet e Nicholas Pettit, coppia sul palcoscenico e nella vita, ex danzatori e ora insegnanti e coreografi riconosciuti, svolgono un compito fondamentale, ossia aiutare i giovani danzatori e danzatrici appena diplomati ad accedere al mondo professionale. Con la Marchepied Cie, compagnia di danza fondata a Losanna, accompagnano generazioni di giovani interpreti dalla scuola al lavoro, dall'apprendistato alla vita professionale, dal sogno alla realtà.

Marco Cantalupo, membro della giuria

Old Masters

Opera d'arte plastica totale

Nel 2014 l'attore e drammaturgo Marius Schaffter, nato nel 1980, lo scenografo e artista visivo Jérôme Stünzi, nato nel 1981, e l'autrice, artista visiva e scenografa Sarah André, alias André André, nata nel 1984, hanno fondato il collettivo teatrale Old Masters, con sede a Ginevra. Considerano la produzione teatrale come un'opera d'arte plastica totale e creano mondi contraddistinti da un'estetica insolita e radicale. Per ogni progetto adottano un'ampia varietà di pratiche e discorsi di carattere artistico, ma anche quotidiano, politico o persino scientifico. In particolare amano ricorrere all'assurdità, alla sincerità, all'ironia, alla bellezza e alla tristezza per esplorare come possa essere definita la libertà oggi – una libertà contestualizzata, mutevole e sempre alla ricerca di se stessa. I tre membri di Old Masters realizzano anche diversi progetti individuali e collaborano con altri artisti come Nicholas Stücklin, Sofia Teillet, Joana Oliveira, Charlotte Herzig, Jonas Bühler e Jérémy Chevalier.

Il loro spettacolo più recente nonché la prima opera rivolta al pubblico giovane, «La Maison de mon esprit» (2022)», è un assemblaggio di materiali di opere precedenti in uno spirito di sostenibilità. Nella trama, in cui Jonathan viene a far visita a Kim, Klöb e Mauro, giocare con gli oggetti costituisce uno spazio protetto per reinventare il mondo che pensiamo di conoscere. Attualmente questa creazione entusiasma grandi e piccini in varie traduzioni in Svizzera e all'estero. Ad esempio, è stata presentata in occasione dell'apertura del festival teatrale jungspund a San Gallo nella primavera del 2024. Il primo lavoro del collettivo ginevrino, «Constructionisme», è stato realizzato nel 2014 da Marius Schaffter e Jérôme Stünzi. Si tratta di una sorta di conferenza, una performance esilarante e in gran parte improvvisata che decostruisce un oggetto in dialogo con il pubblico, praticando al contempo la critica d'arte. Vincitore di «Premio» nel 2015, è tuttora in tournée anche in vari musei. Altre opere di Old Masters sono «Fresque» (2016), «L'Impression» (2018), «Le Monde» (2019) e «Bande originale» (2021), tutte ancora in repertorio.

In tempi difficili e carichi di problemi ambientali, culturali, sociali e politici come quelli attuali, il lavoro di un collettivo come Old Masters è prezioso per il suo andare oltre i limiti dell'attivismo. Old Masters raccoglie la sfida di combattere l'assurdità negativa e distruttiva che domina il nostro mondo con l'assurdità positiva e costruttiva delle proprie produzioni artistiche. Attraverso una letterale creazione di universi immaginifici, il collettivo ginevrino propone modalità diverse di esplorare lo spazio, il tempo, la materia e le relazioni, e in definitiva di confrontarsi con la vita. Un contributo del quale la società contemporanea ha grande bisogno per guardare al futuro.

Demis Quadri, membro della giuria

Ivy Monteiro

Attivista queer della scena ballroom

Ivy Monteiro è nata nel 1987 a San Paolo (BR) e vive a Zurigo, dove ha ottenuto un bachelor in arti visive con specializzazione in performance e multimedia alla Scuola universitaria delle arti di Zurigo (ZHdK). L'artista queer è ideatrice di performance sceniche, opere audiovisive, feste ed eventi di ballroom di rilievo internazionale, insegna danza voguing, è impegnata nell'attivismo come Mother Tropikahl Ivy Laveaux (Ex-Poderosa) e viene ritenuta una delle fondatrici della scena ballroom e del voguing in Svizzera. I suoi lavori sono stati presentati in teatri, gallerie e musei come il CounterPulse (San Francisco) o il Museu Da Imagem E Do Som (San Paolo) e nell'ambito di festival come il Queer Biennial II (Los Angeles), Les Urbaines (Losanna) e l'Eco Futures Festival (Londra). Si è inoltre esibita allo Zürcher Theater Spektakel (2021) e alla cerimonia di apertura del Padiglione svizzero alla Biennale di Venezia (2019). Ivy Monteiro ha anche fondato l'associazione Trans Safety Emergency Fund (TSEF), che sostiene economicamente le persone trans in difficoltà.

Nei suoi spettacoli Ivy Monteiro si serve della danza, delle performance e della musica per sviluppare elementi figurativi e personaggi fluidi che coniugano temi come la femminilità e il genere in formati futuristici e queer, reinterpretando anche la spiritualità e presunti avi. In «Mira» (2024), presentato al Tanzhaus di Zurigo, utilizza il voguing e la danza della diaspora africana nel nord-est del Brasile per esplorare possibili modalità espressive insieme a Wellington Gadelha, coreografo e performer proveniente dalla stessa regione brasiliana di Ivy Monteiro. Il risultato è un vortice di simboli e gesti rituali che danno vita a un'opera potente. Al Tanzhaus di Zurigo Ivy Monteiro fa parte del gruppo dei Kompliz:innen («complici»), ossia artisti e artiste che non solo ricevono sostegno per la loro creazione e ricerca, ma hanno anche la possibilità di partecipare attivamente alla concezione del programma. Per il progetto «Emergentia», nel 2021 Ivy Monteiro ha presentato al Théâtre de l'Usine di Ginevra l'evento sonoro, visivo e coreografico «Las Templos». L'artista produce anche manifestazioni proprie rivolte soprattutto a un pubblico QTIBIPOC (persone di colore, nere, indigene, queer, transessuali e intersessuali).

Ivy Monteiro non è un'architetta, benché costruisca costantemente ponti e nuovi spazi. Crea ponti tra la danza contemporanea, la videoarte e la cultura della ballroom. Condivide le sue conoscenze e la sua esperienza, coniugando il sapere e le prospettive della diaspora africana con la creazione artistica del futuro. Istituisce spazi sicuri per la sua comunità. E favorisce gli scambi tra la società maggioritaria e le persone di colore, nere, indigene, queer, transessuali e intersessuali. La sua attività artistica ha sempre anche un carattere attivistico e denota un impegno instancabile. Il suo spirito di ribellione è festoso, aperto e amorevole, irradia la bellezza del suo coraggio e della sua inesauribile pazienza.

Johanna Hilari, membro della giuria

Philippe Olza

Produttore di danza versatile

Philippe Olza è nato a Ginevra nel 1961 e vive a Basilea. Si è formato all'Accademia Teatro Dimitri e all'Ecole Mudra di Maurice Béjart a Bruxelles. Calca le scene dal 1979, dapprima come artista e poi come produttore di danza e organizzatore di eventi. Ha collaborato con il Ballet du XX^e siècle di Maurice Béjart come danzatore, attore, acrobata, partecipando anche alla creazione di spettacoli. Successivamente ha lavorato come attore cinematografico, regista, danzatore e coreografo presso istituzioni internazionali e nella scena indipendente. Dal 1998 produce propri spettacoli di teatrodanza. È stato membro del comitato di selezione degli Swiss Dance Days 2013 a Basilea e ha fatto parte della giuria federale della danza dal 2016 al 2019. Nel 2016 il ministero della cultura francese gli ha conferito il titolo di Chevalier de l'Ordre des Arts et des Lettres per il suo impegno a favore della cultura francese.

Philippe Olza ha reso possibile la realizzazione di progetti di scambio culturale e tournée in tutto il mondo, fra gli altri per il Ballett Basel, il Béjart Ballet Lausanne, l'Opéra national du Rhin e il Ballet du Grand Théâtre de Genève. Dal 2004 al 2006 ha coordinato per l'UNESCO le celebrazioni della Giornata internazionale della danza in Svizzera e nello stesso periodo, a Basilea, ha dato vita a Tanzfaktor – la prima rete di organizzatori di eventi nella scena della danza svizzera. Tra il 2007 e il 2008 Tanzfaktor ha assunto una dimensione intercantonale e dal 2009 è gestita da Reso – Rete Danza Svizzera. Assieme a Nicole Seiler, dal 2016 al 2017 Philippe Olza ha riorganizzato l'Association Danse Neuchâtel (ADN) e da allora ha trasformato il festival Hiver de Danses in un programma itinerante che nel corso dell'anno porta l'ADN in tutto il Cantone coinvolgendo più di 30 partner, teatri, musei e centri culturali inusuali. Il programma pone al centro la danza contemporanea proveniente da diverse regioni della Svizzera. Il riorientamento dell'ADN ha permesso di diffondere la danza ad ampio raggio e di acquisire nuovo pubblico. Philippe Olza è riconosciuto come esperto nel tessere reti di contatti e come promotore culturale a tutto tondo.

E voilà: una vera vita d'artista. «Voilà!» è anche il titolo del capolavoro da coreografo di Philippe Olza. Prima ancora è stato artista circense con Dimitri e danzatore solista con il Ballet Béjart. E poi attore, funambolo, mediatore, agente, coach, membro di giuria, consulente. Alla fine, tutta questa passione è sfociata in una missione: lavorare per la danza, in tutte le sue forme e tendenze, per tutti i tipi di pubblico, in una regione desiderosa di crescere. Un piccolo miracolo partito dal festival Hiver de Danses e diventato la stagione ADN - Danse Neuchâtel. Tutto questo è possibile quando l'impegno per l'arte, per la nostra magnifica arte della scena, è più forte dell'ambizione personale.

Marco Cantalupo, membro della giuria

Adina Secretan

Drammaturga instancabile

Nata a Ginevra nel 1980, Adina Secretan ha studiato danza classica e contemporanea nonché recitazione al Conservatorio di Ginevra. Parallelamente a un master in filosofia e letteratura moderna, ha approfondito la sua formazione in danza contemporanea presso la Marchepied Cie di Losanna e si è specializzata in mediazione e drammaturgia. Dal 2008 lavora instancabilmente come drammaturga, coreografa, regista, danzatrice e mediatrice per progetti teatrali, spettacoli di danza, performance e iniziative di danza di comunità. Ha lavorato come assistente di ricerca e pubblicato su riviste di filosofia, letteratura e arti sceniche. Dal 2012 ha partecipato a diversi esperimenti collettivi basati sui principi della condivisione delle competenze e dell'autogestione o ne ha promosso il lancio assieme ad altre persone. Dal 2017 al 2019 è stata artista associata al far^o festival des arts vivants Nyon. Adina Secretan si impegna inoltre affinché gli artisti e le artiste possano avere condizioni di produzione eque e una giusta retribuzione.

Le sue produzioni o co-produzioni collettive, in particolare in collaborazione con i coreografi e le coreografe Eilit Marom, Elpida Orfanidou, Anna Massoni e Simone Truong o con il collettivo cileno MIL M2, sono state presentate in numerosi luoghi e festival in Svizzera, Europa, Medio Oriente, America Latina e Australia. «Place» è una performance nata da una ricerca sullo spazio urbano che è stata presentata in anteprima al Festival Les Urbaines di Losanna nel 2014 e agli Swiss Dance Days nel 2017. Il suo ultimo spettacolo «Une Bonne Histoire» (2022), realizzato come «Place» all'Arsenic e presentato alla Sélection Suisse en Avignon nel 2024, è dedicato a un fatto storico degli anni 2000: Securitas e Nestlé hanno assunto giovani donne per spiare degli attivisti e delle attiviste nella Svizzera francese. Nella sua attività come drammaturga, che l'artista ama definire «pratica di accompagnamento», Adina Secretan si interessa allo sviluppo dell'intelligenza collettiva e alla consapevolezza delle relazioni di potere che sottendono anche i processi creativi.

Performer, coreografa, regista, pensatrice, pedagoga, drammaturga: Adina Secretan esplora incessantemente tutti gli ambiti della creazione scenica. Si interessa alle zone d'ombra e alle storie invisibili di una Svizzera multi-forme. Nei suoi spettacoli include spesso persone che hanno meno accesso alla scena artistica istituzionale, mettendo costantemente in discussione le relazioni di potere nelle nostre rappresentazioni culturali. Conduce la sua ricerca con perspicacia e rigore, creando opere di una radicalità implacabile che hanno al contempo un tono militante, poetico e delicato. I suoi spettacoli raccontano spesso le sue battaglie e appellano alla nostra consapevolezza dello stato del mondo come pure alle nostre responsabilità.

Simone Toendury, presidente della giuria

«L'œil nu»

Giochi di memoria stellari

In «L'œil nu» Maud Blandel associa il fenomeno astrofisico delle pulsar – corpi celesti formati in seguito all'esplosione del nucleo di una stella – a un tragico ricordo d'infanzia: il suicidio del padre. Pur essendo un pezzo molto personale, non è una ricostruzione autobiografica di quell'episodio, di cui non rimangono immagini ma solo un suono. Ispirandosi al fenomeno astrale delle pulsar, la coreografa dà corpo alla temporalità e alla transitorietà inducendo i sei danzatori e danzatrici a ruotare in cerchio, rallentare, accelerare, ripetere i propri movimenti e giocare con la gravità. «L'œil nu» esplora gli stati transitori, le zone d'ombra della memoria e il potere delle percezioni sensoriali, per meglio cogliere, tramite circonvoluzioni, l'essenza della tragedia. Dopo il debutto all'Arsenic nell'aprile 2023, lo spettacolo è stato presentato all'IN-Festival di Avignone nel mese di luglio dello stesso anno, in collaborazione con Sélection Suisse en Avignon e altri partner, mentre nel febbraio 2024 è stato invitato agli Swiss Dance Days di Zurigo.

Maud Blandel percepisce il pulsare del mondo, dalle origini fino alla dissoluzione. Nel corso degli anni ha sviluppato un affascinante linguaggio coreografico, cogliendo in ogni sua creazione le pulsioni più profonde che ci animano: dal «Bal des folles» di Charcot accompagnato dai ritmi matematici della musica, alle prodezze delle ragazze pompon cadenzate dalla frenesia della tarantella, fino alla morte delle stelle e alle loro ultime tracce: le pulsar. Con «L'Œil nu» ci consente di entrare nel movimento della sua intimità e durante lo spettacolo evidenzia con grazia la nostra possibile riconciliazione con il presente, al di là dell'infinito e dei traumi del passato.

Georges Grbic, membro della giuria

Maud Blandel / ILKA

Maud Blandel è nata in Francia nel 1986 e inizialmente ha studiato danza contemporanea a Tolosa. Nel 2012 si è trasferita a Losanna, dove ha conseguito un master in regia presso la Manufacture, per poi studiare arti visive all'HEAD di Ginevra e ottenere un secondo master. Nel 2015 ha fondato la compagnia ILKA e ha cominciato a realizzare le sue personali coreografie. Vive tuttora a Losanna, dove dal settembre del 2018 è artista residente all'Arsenic. Inoltre, è seguita dal 2016 dall'organizzazione Parallèle di Marsiglia e, per i prossimi tre anni, Maud Blandel sarà artista associata al CNDC di Anger (Francia) e al Bonlieu Scène di Annecy (Francia). Il suo approccio alla drammaturgia, il suo gusto per la trasformazione e la sua attenzione per la musicalità la portano a creare oggetti coreografici singolari e fortemente composti. Tra le sue opere si annoverano «Touch down» (2015), «Lignes de conduite» (2018), «Diverti Menti» (2020) e «Double Septet» (2021). Accanto al proprio lavoro coreografico, Maud Blandel ha collaborato con Cindy Van Acker, Heiner Goebbels e Romeo Castellucci, oltre che con molti giovani autori e autrici scenici.

«Introducing Living Smile Vidya»

Irriverente assolo trans

Nell'assolo che porta il suo nome l'attrice e donna trans Living Smile Vidya, alias Smiley, racconta la sua storia in un tono molto intimo, irriverente e spiritoso. Già da bambina Smiley sentiva nel profondo di essere una donna in un corpo sbagliato. Appartiene alla più bassa casta indiana, quella dei Dalit, gli intoccabili, gli impuri. L'assolo parla della sua infanzia e del padre che non accettava la sua transizione, di quando fu costretta a chiedere l'elemosina per pagarsi l'operazione, della lotta di una donna trans Dalit per trovare lavoro, della fuga verso la Svizzera, del periodo trascorso nei centri di accoglienza e negli alloggi per richiedenti asilo, degli sforzi per affermarsi come artista in Svizzera e per integrarsi nella società. «Introducing Living Smile Vidya» ha debuttato nel settembre 2023 al festival Treibstoff Theatertage Basel, che ne è anche il coproduttore. Nel maggio del 2024 l'assolo è stato presentato a Lugano nell'ambito della Sélection delle Giornate del teatro svizzero, in seguito all'Impulse Theater Festival di Colonia e a Les Rencontres à l'Échelle di Marsiglia.

Where do you come from? How old are you? Are you married? How many kids do you have? Sono semplici solo in apparenza le domande che aprono lo spettacolo «Introducing Living Smile Vidya» e che ci catapultano, invece, direttamente nel cuore di quelle stesse complesse questioni identitarie che sono al centro dell'intero lavoro. Ed è precisamente con la medesima apparente semplicità che Living Smile Vidya ci prende sapientemente per mano per condurci in un viaggio intimo e personale, capace di valicare confini fisici, geografici e culturali, in un lavoro d'arte che, con graffiante realismo e delicata ironia, chiama in causa il nostro rapporto con l'alterità in tutte le sue molteplici sfaccettature.

Cristina Galbiati, membro della giuria

Living Smile Vidya

Living Smile Vidya, che ha adottato il soprannome Smiley per esprimere la propria forza d'animo, è un'attrice e attivista trans nata in India nel 1982. Laureata con un master in linguistica applicata alla Tamil University di Thanjavur, è stata la prima donna trans a ottenere ufficialmente il cambio di sesso e di nome nella sua regione di origine in India. Questo traguardo ha portato alla creazione di una base legale per i diritti delle persone transgender in India. Ma Smiley non si è fermata qui: ha lottato anche per i diritti dei lavoratori e delle lavoratrici e ha continuato a seguire la sua passione per il teatro, diventando la prima attrice trans a recitare in opere teatrali e cinematografiche indiane. La sua autobiografia «I am Vidya», tradotta in sei lingue e adattata per il cinema, ha avuto grande risonanza in India. Dopo gli attentati alla propria vita subiti a causa del suo attivismo politico e l'incontro, in India, con gli artisti teatrali Marcel Schwald e Chris Leuenberger, nel 2018 Smiley ha deciso di fuggire dal suo Paese e di venire in Svizzera, dove ha partecipato alla realizzazione della pièce «EF_FEMININITY» insieme ai due artisti. Ha inoltre recitato nel film documentario «Die Anhörung» (2023) di Lisa Gerig, vincitore di un Premio del cinema svizzero. Attualmente vive a Lucerna. Le è stato riconosciuto lo status di richiedente l'asilo e, grazie alla domanda presentata dall'ufficio di produzione Das Theaterkolleg, ha ottenuto il permesso di esibirsi nel suo assolo.

Anna-Marija Adomaityte

Danzare contro le norme

Nata in Lituania nel 1995, Anna-Marija Adomaityte ha conseguito un bachelor in danza contemporanea alla Manufacture di Losanna (2014–2017). Accanto alla sua attività di coreografa, ha ottenuto un master in Belle Arti presso l'ECAL di Losanna. Il suo attuale e terzo lavoro «TikTok-Ready Choreographies» risulta particolarmente convincente anche grazie alla collaborazione con un gruppo di ragazze tiktoker. Nel 2019, Anna-Marija Adomaityte ha fondato A M A, la sua compagnia di danza, a Ginevra. In questa città, tra il 2019 e il 2020 è stata anche artista associata al programma di residenza L'Abri. La sua seconda opera «Pas de deux», presentata in anteprima nel 2021 al Festival La Bâtie di Ginevra, è stata selezionata nel 2022 per partecipare allo European Dance Network Aerowaves. La sua compagnia A M A beneficia attualmente del sostegno COMPASS della Fondazione svizzera per la cultura Pro Helvetia destinato alle giovani leve.

Con la prima opera «workpiece», realizzata in collaborazione con Gautier Teuscher, Anna-Marija Adomaityte ha girato diversi paesi europei. L'opera si basa sulla sua esperienza lavorativa da McDonald's. Nella sua seconda opera «Pas de deux» – con la musica dal vivo di Gautier Teuscher – Mélissa Guex e Victor Poltier danzano contro le norme sociali in un contemporaneo passo a due: su un pavimento blu intenso, una donna e un uomo replicano i gesti di una relazione romantica. Con movimenti frenetici, fino allo sfinimento, la coppia tenta di liberarsi dalla violenza dell'eteronormatività. In «TikTok-Ready Choreographies», Anna-Marija Adomaityte prosegue la sua ricerca incentrata sull'esasperazione dei gesti con sette giovani ragazze tiktoker della Svizzera francese, esplorando il modo in cui le giovani generazioni mettono in scena il proprio corpo e chiedendosi anche cosa succede quando si esaminano in gruppo i gesti tipici di TikTok. La performance «TikTok-Ready Choreographies», coprodotta dal Pavillon ADC di Ginevra e dal Théâtre Vidy-Lausanne, è stata presentata in entrambe le sedi nella primavera del 2024.

Negli ultimi quattro anni Anna-Marija Adomaityte ha compiuto un'evoluzione impressionante passando da pezzi eseguiti in assolo a quelli in coppia, fino alle coreografie di gruppo. Spesso esamina fenomeni sociali con una lente di ingrandimento. La monotonia del lavoro in un fast food o il dramma di una relazione amorosa soffocante e omologata vengono messi in scena con gesti impercettibili e ripetitivi che colpiscono nel profondo. Il suo attuale lavoro «TikTok-Ready Choreographies» è stato elaborato assieme a un gruppo di giovani danzatrici tiktoker. Ciò che normalmente viene presentato nello spazio virtuale diventa tangibile in una performance toccante e allo stesso tempo affascinante: i fianchi ondeggiano, le braccia dondolano, giovani ragazze si scambiano sguardi che sfidano i sistemi precostituiti con caparbia e alta precisione.

Beate Engel, Fondazione Stanley Thomas Johnson

→ Anna-Marija Adomaityte – Abri Genève

→ pavillon-adc.ch – Anna-marija Adomaityte – TikTok-ready Choreographies 2024

Cerimonia di premiazione

La cerimonia di premiazione si svolge il 31 ottobre 2024 presso il Theater Casino Zug alla presenza del Consigliere federale Ignazio Cassis.

Streaming in diretta

La serata sarà trasmessa in diretta streaming sul sito web dell'UFC [Pagina iniziale \(schweizerkulturpreise.ch\)](https://www.schweizerkulturpreise.ch). Successivamente, la cerimonia di premiazione sarà disponibile come video on demand.

Premiati del Gran Premio svizzero delle arti sceniche / Anello Hans Reinhart

2024	Lilo Baur
2023	Cindy Van Acker
2022	Barbara Frey
2021	Martin Zimmermann

Premiati del Gran Premio svizzero di teatro / Anello Hans Reinhart

2020	Jossi Wieler
2019	Yan Duyvendak
2018	Theater Sgaramusch
2017	Ursina Lardi
2016	Theater Hora
2015	Stefan Kaegi / Rimini Protokoll
2014	Omar Porras

Premiati del Gran Premio svizzero di danza

2019	La Ribot
2017	Noemi Lapzeson
2015	Gilles Jobin
2013	Martin Schläpfer

Pubblicazione sul Gran Premio svizzero delle arti sceniche / Anello Hans Reinhart

Su mandato dell'Ufficio Federale della Cultura, la Società Svizzera di Studi Teatrali (SSST) dedica alla premiata o al premiato un volume plurilingue della propria collana «MI-MOS – Annuario svizzero delle arti sceniche», pubblicata presso l'editore Peter Lang. Ogni nuovo libro viene presentato nella primavera dell'anno successivo nell'ambito di uno degli eventi partner, a seconda della vincitrice o del vincitore.

I volumi precedenti sono disponibili per il download in Open Access:
[Peter Lang Verlag](https://www.peterlangverlag.ch) | [MIMOS – Schweizer Jahrbuch Darstellende Künste](https://www.mimos.ch)

ISSN: 0026-4385
Tedesco, francese, italiano, inglese
Veste grafica: Studio Adeline Mollard

Tiratura: 550 copie
La pubblicazione dedicata al Gran Premio svizzero delle arti sceniche / Anello Hans Reinhart 2024 uscirà nel maggio 2025.

Rivista su tutti i Premi delle arti sceniche 2024

In occasione della cerimonia di premiazione verrà pubblicata una rivista a colori in formato A4 con il ritratto di ognuno dei vincitori e vincitrici.

Veste grafica: Studio Adeline Mollard
Fotografie: Charlotte Krieger
Tiratura: 2'500 copie

Videoritratti

Ansich GmbH (Zurigo) realizza i videoritratti dei vincitori e delle vincitrici dei Premi svizzeri delle arti sceniche 2024.

Tedesco, francese, italiano con sottotitoli
Durata: circa 2 minuti ciascuno

I videoritratti verranno mostrati durante la cerimonia di premiazione e saranno successivamente disponibili online sul sito www.schweizerkulturpreise.ch/darstellendekuenste e sul canale YouTube [@swissperformingartsawards](https://www.youtube.com/swissperformingartsawards); saranno inoltre condivisi su Instagram e Facebook.

Partner per la promozione

Borsa Svizzera degli Spettacoli 9. – 12.4.2025

Il Premio svizzero della scena, attribuito dal 2015 al 2020, non viene più consegnato separatamente in occasione della Borsa Svizzera degli Spettacoli, ma è stato integrato nei Premi svizzeri delle arti sceniche. In compenso, le premiate e i premiati di questa categoria sono invitati a intervenire nell'ambito della Borsa Svizzera degli Spettacoli, partecipando alla serata di gala, ad altri appuntamenti oppure al programma collaterale.

Festa danzante 14. – 18.5.2025

Dal 2015 le premiate e i premiati dell'ambito della danza sono coinvolti ogni anno nella Festa danzante. Fondata nel 2006, la Festa danzante è sviluppata e organizzata in tutto il Paese da Reso – Rete Danza Svizzera in collaborazione con partner, collaboratori e collaboratrici locali e innumerevoli danzatori, danzatrici e volontari. Sovente, le artiste e gli artisti premiati realizzano appositamente per questo evento delle esibizioni rivolte a una vasta audience, che vengono spesso presentate in spazi pubblici. Nel quadro del «Dance on Tour», questi contributi artistici vengono portati generalmente in tournée in tutta la Svizzera nella trentina di località in cui si tiene la Festa danzante.

Giornate del Teatro Svizzero 21. – 25.5.2025

Le premiate e i premiati dell'ambito teatrale vengono invitati a partecipare alle Giornate del Teatro Svizzero. Il programma del festival può comprendere ad esempio una produzione di una delle persone premiate. Vincitrici e vincitori intervengono inoltre nel programma collaterale della manifestazione. Oltre a ciò, la direzione artistica delle Giornate del Teatro Svizzero funge da esperta esterna, stabilendo la shortlist per il premio «Spettacolo teatrale svizzero».

Contatti

Informazioni sui Premi svizzeri delle arti sceniche

Claudia Rosiny
Ufficio federale della cultura
claudia.rosiny@bak.admin.ch

Contatto per i media

Paola Gilardi
media-scene@schweizerkulturpreise.ch
+41 (0)79 746 41 10

Immagini Per La Stampa

Le immagini ad alta risoluzione saranno disponibili sul sito web dei Premi svizzeri della cultura a partire dal 19 settembre: [Media Premi svizzeri delle arti sceniche \(schweizerkulturpreise.ch\)](https://www.media-premi-svizzeri.ch) Si prega di indicare i crediti fotografici.

Social Media

I premiati del 2024 saranno presentati anche attraverso campagne promozionali specifiche su Instagram, TikTok, Facebook e YouTube a partire dal 19 settembre.
[@swissperformingartsawards](https://www.instagram.com/swissperformingartsawards)

Follow us on instagram
→ [@swissperformingartsawards](https://www.instagram.com/swissperformingartsawards)



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Dipartimento federale dell'interno DFI
Ufficio federale della cultura UFC

Hallwylstrasse 15, CH-3003 Bern
darstellendekuenste@bak.admin.ch
[schweizerkulturpreise.ch/darstellendekuenste](https://www.schweizerkulturpreise.ch/darstellendekuenste)
[bak.admin.ch](https://www.bak.admin.ch)

Facebook / Instagram / TikTok / YouTube
[@swissperformingartsawards](https://www.instagram.com/swissperformingartsawards)